

Concorso archeologi e turismo concorsuale

I più contenti alla fine del primo girone di qualificazione del concorso da archeologo al MiBAC saranno i dirigenti delle Ferrovie dello Stato. Scusate il paragone calcistico, ma a farsi 1000 chilometri in un giorno per affrontare il quizzone della preselezione ci si sente un po' come ai preliminari della Champions League. Con una sostanziale differenza: la squadra che partecipa ai preliminari è lì perché magari in campionato non ha brillato e, male che vada, va a giocare la Coppa Uefa, qui no! A,B,C o D? Attenzione, sicuro della risposta? Pronto a segnare la X? Qualche X fuori posto e, mi dispiace, qui non ti danno neanche la chance della Uefa e non interessa a nessuno che gli ultimi 10-15 anni della tua vita li hai passati tra biblioteche, scavi e musei, se sbagli torni a casa. Ed è finita così!

Gli archeologi sono per natura curiosi e viaggiatori, abituati a muoversi e allontanarsi da casa per lavorare, ma non se ne erano mai visti tanti schizzare tutti insieme su e giù per lo Stivale come le palline di un flipper. Da Roma a Trieste, da Campobasso a Torino, da Napoli a Bologna: tutti a correre per salire su un treno che li portava nella città scelta per il concorso, forse perché ben collegata con quella d'origine, o perché il numero dei candidati offriva una speranza in più...o magari per

soddisfare qualche curiosità culinaria. Ebbene sì, c'era anche questa tra le ragioni che hanno spinto tanti a preferire affettati e tortellini a risotti o trofie.

Io ho optato per il risotto, ne sono appassionata, lo ammetto. Ma Milano non è stata poi così clemente con il mio turno di qualificazione: pioggia, pioggia e ancora pioggia! Neanche una passeggiata in centro a fare un po' (i nostri compensi ce ne concedono poco) di shopping, meno male che c'è il risotto.

Ebbene devo ammetterlo, ne avevo parlato tanto con colleghi e amici, ci avevo riflettuto durante le ore di preparazione faticosamente strappate al lavoro e ne avevo scritto, anche in questa sede, ma questo concorso non l'ho capito fino in fondo finché non l'ho affrontato. Scrivo di getto, sul treno che mi riporta a casa. Milano-Roma, un treno super veloce, non in sintonia con il mio stato d'animo. Eh sì, perché ci sono state tre fasi temporali differenti legate a questo concorso, pre, durante e post quizzone, a cui corrispondono tre diversi stati d'animo. Mentre tentavo di ritagliare qualche minuto al giorno per prepararlo, questo concorso mi faceva saltare i nervi, non potevo pensare che il Ministero mi chiedesse la laurea e la Specializzazione per poi selezionarmi, anzi preselezionarmi, con quiz di matematica, chimica

e biologia...io volevo solo fare un concorso da archeologo, mica rubare il posto a Carlo Rubbia!

Poi è arrivato il fatidico giorno del quiz, ho aperto la busta quasi sperando che tutte le domande che avevo letto fino a quel momento fossero solo uno scherzo mal riuscito e che mi sarei trovata miracolosamente davanti a quesiti davvero utili a verificare la mia preparazione di base. Ma la speranza è stata presto vinta dalla rabbia: la prima domanda sui numeri reali, poi un'equazione e così, tra disequazioni, codici DNA e RNA, Giolitti, Hitler, Carter, petrolio e cacao è volata via un'ora.

E poi è partito il balletto del tu quante ne hai lasciate?, quante ne hai fatte giuste?, sei riuscita a risolvere l'equazione di secondo grado? ti sei ricordata in che anno è nato Boiardo? E a quel punto ha vinto lo sconforto! Non poteva essere altrimenti. Perché a trovarsi davanti centinaia di neanche più troppo giovani archeologi, storici dell'arte, archivisti, architetti specializzati che stanno lì, con i visi stanchi e gli sguardi smarriti, a tentare di ricostruire il punteggio raggiunto nella speranza che sia sufficiente ad essere ammesso alla prossima prova, non si può far altro che avvilitarsi. Avvilitarsi a vedere sviliti e umiliate energie e potenzialità di cui lo Stato potrebbe avvalersi in modo più utile allo sviluppo del paese.

E non mi resta che fare appello proprio ai compiti fondamentali che lo Stato affida al MiBAC: tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro Paese.

Perché con questo concorso, cari Ministro e Direttori Generali vari, avete dato a migliaia di professionisti altamente qualificati l'illusione di poter aspirare a portare le proprie esperienze e preparazione al servizio dello Stato, all'interno del quale crescere e migliorare attraverso la collaborazione con i Funzionari che da anni combattono quotidianamente per la tutela del nostro patrimonio culturale, per raccogliere poi il testimone.

E invece no, cari colleghi, quello che ha saputo fare il nostro Ministero è stato semplicemente raccoglierci in freddi e scomodi palazzetti dello sport (in questo la Lombardia è stata più clemente) e affidare le nostre aspirazioni, aspettative, le nostre storie personali e professionali a qualche X!

L'Italia, come fanno tutti i paesi civili, dovrebbe iniziare a considerare *Beni Culturali* anche i giovani professionisti su cui lo Stato investe per formare, tutelando e valorizzandoli davvero...sperando che non si rispetti alla lettera la legge e che per farlo non si aspetti che compiano 50 anni!

Valentina Di Stefano

Archeotrivial: chi vuol essere funzionario?

L'ironia è forse l'ultima risorsa che è rimasta agli archeologi.

Normalmente sfruttiamo passione, pazienza e perseveranza per operare sui nostri cantieri o nelle nostre ricerche bibliografiche ma, a causa dell'ultimo concorso messo in atto dal ministero, siamo dovuti ricorrere all'ironia.

Così, il 15 dicembre, gli archeologi italiani hanno deciso di affrontare le prove preselettive per partecipare al concorso per archeologo.

In che modo? Con l'ironia ovviamente, ma senza dimenticare il peso di una protesta nata mesi fa con la pubblicazione della petizione (<http://firmiamo.it/concorsoarcheologi18072008>) nella quale si richiedeva al MiBAC tre semplici cose: la pubblicazione della pianta organica, un nuovo bando per le regioni mancanti dalla carta del Ministro, e la definizione dei requisiti formativi e delle mansioni dei funzionari archeologi. Dopo più di 1500 firme di professori, studenti, funzionari e liberi professionisti; dopo l'adesione ufficiale di altre due associazioni; dopo lettere, richieste di chiarezza e comunicati stampa inascoltati dal dicastero di via del Collegio Romano, la Confederazione Italiana Archeologi ha organizzato la prima partita di "Archeotrivial: Chi vuol esser funzionario?" mettendo in gioco i suoi 30 posti per Funzionario Archeologo.

All'interno della splendida cornice di Palazzo Massimo alla Terme a

Roma, sede del Museo Nazionale Romano, due squadre formate in tutto da circa un centinaio tra funzionari, studenti e liberi professionisti hanno messo in gioco, sfidandosi, la propria professionalità rispondendo alle "illogiche questioni poste dal Ministero". In un clima goliardico e in uno scenario colorato e vivace gli archeologi presenti hanno dato prova costante che, pur imparando a memoria domande e risposte, la loro preparazione è andata oltre i paletti preselettivi ministeriali.

Durante la dura pugna, ironicamente condotta dall'archeologa e giornalista Flavia Marimpietri, si sono susseguiti i racconti (meno ironici) di chi aveva già partecipato al torneo, ops.....al concorso! Esperienze diverse, ma tutte caratterizzate da un unico fattore: la totale mancanza di omogeneità.

Si è passati dai capannoni con tetto in amianto alla mancanza di sedie, tavolini e, perfino, del riscaldamento. Differenze. Tante, troppe per un concorso su base nazionale organizzato dallo Stato. A Genova gli esaminatori hanno lasciato nelle mani dei candidati il foglio con le domande dopo la prova, a Roma veniva tassativamente ritirato. In alcuni casi, come a Milano, si è atteso l'arrivo di tutti i partecipanti per l'estrazione delle domande, in altri no.

Ma credo che l'esperienza più imbarazzante, per il Ministero, sia quella successa a M.R., la quale, con molta ironia, si è ugualmente iscritta al



concorso per archeologo pur non avendo i requisiti, ottenendo, senza il minimo problema, l'autorizzazione a partecipare. Il gioco è proseguito per più di un'ora, tra risate, sguardi incuriositi dei turisti e facce attonite dei giornalisti alla lettura delle domande. "Ma le avete scritte voi?". Avremmo tanto voluto, ma invece abbiamo utilizzato i quesiti autentici, ministeriali. Al termine della manifestazione il Presidente della Confederazione Italiana Archeologi, Giorgia Leoni,

ha consegnato ufficialmente i premi al portavoce della squadra dei caschetti bianchi e a quello della squadra dei caschetti gialli, dichiarando tutti vincitori morali. Perché per l'ennesima volta i vincitori morali della competizione per la tutela, la salvaguardia e la conservazione del bene più prezioso di questo paese sono ancora gli archeologi italiani!

Tommaso Magliaro
Confederazione Italiana Archeologi